

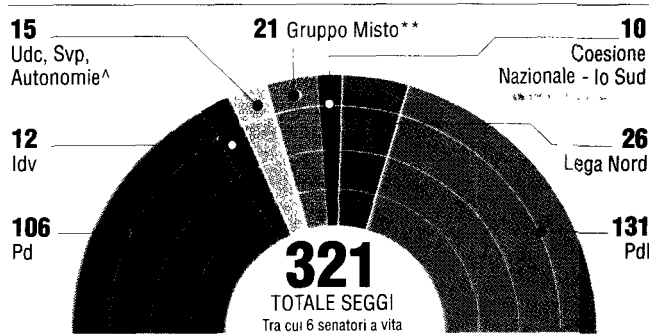
■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Mario OrfeoDiffusione Testata
195.489

IL CASO Senato, Schifani media: torna l'Authority indipendente. Mercoledì il via libera

Anticorruzione, governo battuto sui poteri di Palazzo Chigi

Assenze decisive. La Lega vota no al giuramento sulla Costituzione

I numeri al Senato



**6 Fli, 6 Api, 2 Mpa, 3 nessun partito, 4 senatori a vita, ^5 Udc, 3 Svp, 5 altri partiti, 2 senatori a vita

Assenti ieri nelle due votazioni sul ddl anticorruzione

15 opposizione

35 maggioranza

Ultimo aggiornamento: 8 giugno 2011

ANSA-CENTIMETRI

di DIODATO PIRONE

ROMA — Il primo colpo al governo arriva poco dopo la mezza. In Senato si vota l'emendamento della maggioranza che, a sorpresa, riscrive completamente l'articolo 1 del disegno di legge anticorruzione sostituendo all'authority indipendente prevista dal ddl originario, il potere di controllo assoluto di Palazzo Chigi. Il risultato della votazione è netto: 133 no, 129 sì, cinque astenuti (che a Palazzo Madama valgono come i no). Grande sconcerto fra le fila della maggioranza, sorrisi e abbracci sui banchi del centrosinistra. Viene azzerata così l'idea di istituire un Comitato di coordinamento delle iniziative anticorruzione presieduto dallo stesso premier.

Passano venti minuti e sull'esecutivo si abbatte il secondo uper-cut. Si vota un emendamento della senatrice Pdl Ada Spadoni Urbani, appoggiato dal governo, su una questio-

ne minore come la rotazione dei dirigenti pubblici. Nuova batosta: 131 no, 129 sì e quattro astenuti.

L'aria che tira è chiarissima. I lavori vengono sospesi ma ormai per la maggioranza la frittata è fatta. Anche perché fra i due voti che hanno visto soccombere il governo si verifica un terzo episodio che mette in evidenza la debolezza dell'asse Pdl-Lega. I senatori leghisti - e solo loro - votano contro un emendamento bipartisan che obbliga «coloro che occupano cariche pubbliche o assumono pubblici impieghi» a giurare fedeltà alla Costituzione italiana al momento della firma del contratto.

A far girare il vento in direzione delle vele dell'opposizione è stata l'assenza di ben 29 senatori del Pdl e di 6 della Lega. Fra gli assenti alcuni ministri come Maurizio Sacconi, Altero Matteoli e Roberto Calderoli e anche nomi di spicco

Finocchiaro: vittoria volevano mettere la volpe a guardia del pollaio

come Marcello Dell'Utri, **Orlando Giovanardi**, Alfredo Manti-

ca, Luigi Ramponi e Roberto Castelli.

L'assist servito dal centro destra è stato raccolto al volo sia dagli esponenti del Pd che da quelli del Terzo Polo. La prima a sparare a zero è la capogruppo del Pd a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro. «Abbiamo battuto il governo e la maggioranza su un punto qualificante - ha detto la Finocchiaro - Noi siamo contrari a generici comitati contro la corruzione mentre puntiamo su un'Authority indipendente che abbia poteri reali. Per dirlo chiaro a tutti: non vogliamo la volpe a guardia del pollaio».

Ironica la battuta del leader Udc **Pier Ferdinando Casini**: «Quelli della maggioranza dicono che va tutto bene. Il bollettino ufficiale dice che va tutto bene. Io resto a quello che dicono loro». Per il presidente della Camera Gianfranco Fini: «Non c'è da meravigliarsi del voto della Lega perché non crede nel valore della nazione».

A chiudere il cerchio ci ha pensato Pier Luigi Bersani, segretario del Pd: «Il governo



tragga le conseguenze, questa maggioranza è senza più prospettive». L'analisi di Bersani è impietosa. «I senatori dell'opposizione - ha detto - hanno battuto il governo su un punto determinato che riguarda il senso stesso di una battaglia contro la corruzione. Il tentativo del governo di centrodestra di mettersi al riparo da una normativa seria è stato sconfitto. Questo ulteriore fatto certifica ancora una volta lo stato di una maggioranza che non solo insegue cause sbagliate, ma che non è più in grado di sostenerle». Nel centro destra, invece, si parla di semplice incidente di percorso con il capogruppo della Lega, Federico Bricolo, che accusa il centrosinistra di fare polemiche sterili e di predicare bene e razzolare male sul fronte della corruzione.

Al di là della tenuta politico-parlamentare della maggioranza resta da riferire che l'esame delle norme anti-corruzione tornerà oggi all'esame del Senato che dovrebbe vararle definitivamente entro mercoledì prossimo. Sulla base di una mediazione coordinata dal presidente del Senato Renato Schifani stamattina sarà presentato un nuovo testo dell'articolo 1 che dovrebbe prevedere la nascita di un organismo di vigilanza anticorruzione autonomo dal governo. Una proposta che l'opposizione considera una vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.